

L'accordo. Dalle fondazioni garanzia sui prossimi 5 anni

Entrate «assicurate» per i Centri di servizio

Elio Silva

Cinque anni di entrate garantite, un nuovo sistema di perequazione tra le macroaree regionali, un criterio premiale per valorizzare gli interventi più efficaci e uno standard di rendicontazione valido per tutti i Csv (Centri di servizio per il volontariato) e i comitati di gestione. Sono questi gli aspetti principali dell'accordo siglato a fine giugno tra le fondazioni di origine bancaria, rappresentate dall'Acri, e le organizzazioni di secondo livello rappresentative del mondo no profit, ossia il Forum del terzo settore, il coordinamento nazionale dei Centri di servizio, la Consulta del volontariato, la Convol (Conferenza dei presidenti delle associazioni e federazioni del volontariato) e la Consulta dei comitati di gestione. Un "tavolo" affollato, che dà conto dell'importanza della posta in palio, da valutare anche alla luce del fatto che le fondazioni di origine bancaria sono, per legge, i principali finanziatori del volontariato.

L'accordo, a lungo perseguito (si veda anche Il Sole 24 Ore del 21 giugno scorso), consente, in primo luogo, la stabilizzazione delle entrate, obiettivo particolarmente rilevante per i Centri di servizio, che hanno la necessità di pianificare le attività su base pluriennale mentre, viceversa, le fluttuazioni dei mercati finanziari rendono più incerte che mai le performance. L'intesa prevede che, prendendo a riferimento i bilanci relativi agli esercizi dal 2010 al 2014 e con riserve accantonate negli anni precedenti, le fondazioni di origine bancaria assegneranno annualmente, per i prossimi cinque anni, 24,4 milioni di euro alla Fondazione per il Sud, che dovrà utilizzarne almeno cinque per le organizzazioni del volontariato del Mezzogiorno, e 60 milioni

ai Centri di servizio, dei quali una quota decrescente da 49 a 46 milioni sarà utilizzabile per i servizi e il rimanente per la progettazione sociale.

«Abbiamo messo in sicurezza le risorse destinate ai Centri di servizio, alla Fondazione per il Sud e alla progettazione sociale delle organizzazioni di volontariato, alle quali le nostre fondazioni già destinano direttamente consistenti risorse», ha sottolineato Antonio Miglio, vicepresidente dell'Acri, che ha seguito la trattativa e messo a punto i termini dell'accordo. Soddisfazione è stata espressa anche da Andrea Olivero, portavoce del Forum del Terzo settore, per il quale «lo scenario futuro, grazie a un'intesa che dà precise garanzie di entrate ai Csv e alla Fondazione per il Sud, appare

meno preoccupante».

Per Fausto Casini, coordinatore della Consulta nazionale del volontariato, la collaborazione tra le diverse realtà interessate è «un anticorpo rispetto alle tendenze che vorrebbero annullare le forme autonome di partecipazione dei cittadini organizzati». Da parte sua Marco Granelli, presidente di Csv.net, il coordinamento nazionale dei centri di servizio, ha espresso la necessità che i Csv «rafforzino il proprio ruolo di sostegno e qualificazione del volontariato e, in quest'ottica, attivino un raccordo più stretto, per un utilizzo efficiente ed efficace delle risorse».

Mirano a questo scopo, non a caso, i tre punti qualificanti della parte normativa dell'intesa. Il primo prevede l'introduzione di un nuovo modello di ripartizione regionale dei fondi, fondato su un ventaglio di criteri: non solo demografici, come avveniva finora, ma anche riferiti al bacino di utenza dei Csv, alla struttura del territorio e alle condizioni economiche.

Un secondo aspetto di novità è rappresentato dall'introduzione di un sistema premiale, i cui criteri saranno definiti con successivi accordi, attraverso cui sarà distribuita una quota pari al 10% dei fondi disponibili. È stato, infine, formalizzato l'impegno a realizzare un'analisi del funzionamento dei sistemi regionali dei comitati di gestione e dei Centri, per mettere a fuoco le loro specifiche competenze e fissare standard qualitativi e quantitativi di buon funzionamento. In pratica, questo comporterà l'adozione di un modello unificato di rendicontazione delle attività, così da poter mettere in rete le esperienze e rendere omogenei i parametri di valutazione.

I numeri

60

Milioni di euro

L'importo annuo che, per i prossimi cinque anni, le fondazioni di origine bancaria assegneranno ai Centri di servizio per il volontariato: di questa somma, una quota decrescente da 49 a 46 milioni sarà utilizzabile per i servizi e il resto per la progettazione sociale

24,4

Milioni di euro

L'importo annuo che, per i prossimi cinque anni, le fondazioni di origine bancaria assegneranno alla Fondazione per il Sud: quest'ultima dovrà utilizzarne almeno cinque per le organizzazioni di volontariato del Mezzogiorno

Foto: A. M. - Contrasto / Contrasto

© RIPRODUZIONE RISERVATA